Nata nel 1944, **Colette Deblé** comincia a esporre nel 1976.
Dal 1990 si dedica a un progetto di ricostruzione visiva, sotto forma di disegni (*lavis*), di grandi tele «*découpées*» o di «scatole», di donne nella storia e nella storia dell'arte, di tutti i paesi e di tutte le epoche.
A partire da fotografie e ritratti, l'artista privilegia «la donna» e i dettagli che le appartengono e la caratterizzano: pieghe di tessuto, mani, capelli, macchie di colore impreviste.
È conosciuta a livello internazionale e ha esposto le sue opere in numerose mostre, anche a Houston (Texas), a Sanaa (Yemen), in Messico e naturalmente nella sua città, Parigi. Jacques Derrida, in occasione della mostra di Colette Deblé a Salonicco (Grecia) del 1993, ha scritto sul suo progetto e la sua arte un testo che resta un punto di riferimento per gli studi sulla pittrice. È inserita nel *Dictionnaire universel des créatrices* del 2013.

«Lavis, quel mot de combien de mots!» …
Jacques Derrida, Prégnances, 1993

Il percorso espositivo che qui si presenta riunisce tre figure di donna vissute a cavallo tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Una scultrice, **Camille Claudel**, una poetessa, **Antonia Pozzi**, e una giornalista e scrittrice, **Séverine**, accomunate dal talento e dalla difficoltà di essere comprese e apprezzate in un'epoca e in un contesto culturale e artistico fortemente dominato dalla presenza maschile.
Due di loro, Camille e Antonia, sono legate anche da un destino drammatico: l'internamento in manicomio e la morte volontaria.
Nelle opere dell'artista Colette Deblé, che da sempre si interroga sul talento delle donne nell'arte e nella cultura del loro tempo, Camille, Antonia e Séverine vengono ritratte nella loro interiorità. Silhouette che si stagliano nitide su uno sfondo bianco, emergendo con tutta la forza e la poesia delle loro anime liriche, creative, malinconiche, coraggiose.
Colette Deblé lavora a partire dalle fotografie e dalle opere (sculture, poesie, articoli, ecc.) delle donne che sceglie di ritrarre, e coglie nei volti e negli atteggiamenti la personalità, le manie, i vizi; con ammirazione e rispetto, e al contempo con ironia, commossa partecipazione e capacità di sondare gli abissi umani, Colette ri-crea, trasforma, evoca, emoziona.
I suoi dipinti costringono lo spettatore a una riflessione profonda che parte dalle figure ritratte e si estende alla storia dell'arte e alle donne di ieri e di oggi, ponendoci di fronte all'urgenza, ora più che mai, di ridare voce e forma a chi, troppo spesso, in vita non ha ottenuto il meritato riconoscimento.

Chiara Pasetti

PROGRAMMA

30 settembre | ore 17.00

Inaugurazione mostra di Colette Deblé

Presentazione del libro ***Mademoiselle Camille Claudel e Moi***
di **Chiara Pasetti**
Intervengono **Mauro Manica** e **Giuliano Galletta**
Modera **Rosanna Massarenti**
Letture a cura di **Giulia Marchina**, al pianoforte **Michele Volpi**

ore 21.00

Prova generale spettacolo teatrale **MOI**
Scritto da **Chiara Pasetti**, liberamente tratto dalla corrispondenza di Camille Claudel
Regia di **Alberto Giusta**, in scena **Lisa Galantini**
Ingresso a offerta libera

Lo spettacolo, realizzato dall'Associazione culturale **Le Rêve et la vie** con il sostegno della **Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse** di Genova, debutta presso il **Teatro Garage** di Genova il **6 ottobre alle ore 21**

6 ottobre | ore 17.00

Presentazione del libro ***Come le vene vivono del sangue. Vita imperdonabile di Antonia Pozzi,*** di **Gaia De Pascale**
Intervengono **Chiara Pasetti**, **Silvia Neonato**, **Giuliano Galletta**

Proiezione del docufilm ***L'anima delle cose***,
dedicato ad Antonia Pozzi, a cura di **Silvio Raffo**

15 ottobre | ore 18.00

Chiusura della mostra, riflessioni finali con il pubblico

mostra visitabile **dal lunedì al venerdì 10.00|17.00**
info: **www.lereveetlavie.it|info@lereveetlavie.it|338 731 4074**

Associazione culturale Le Rêve et la vie
in collaborazione con
Quarto Pianeta e I.M.F.I.

Scrittura, arte, vita: Camille Claudel Séverine Antonia Pozzi

Dall'esilio in manicomio all'addio alla vita, tre grandi donne di fronte alla loro vocazione e al loro destino.

Mostra di
Colette Deblé
spettacolo teatrale
MOI
dedicato a
Camille Claudel

30.9|15.10.2016
Centro Sociale ex Ospedale Psichiatrico
Via Giovanni Maggio 4, Genova Quarto

Séverine

Séverine, pseudonimo di Caroline Rémy (1855-1929), fu una delle prime donne che riuscì a distinguersi nel campo del giornalismo, da lei considerato un mezzo di denuncia sociale. Allieva di Jules Vallès, collaborò con i più importanti quotidiani e riviste dell'epoca e fu una delle firme di punta del giornale fondato da Marguerite Durand, La Fronde. Frondista nella penna e nell'anima, denunciò ogni forma di prevaricazione sociale e di ingiustizia. Schierandosi sempre dalla parte dei poveri e degli oppressi, condusse battaglie a favore della riabilitazione del capitano Dreyfus, di alcuni anarchici del tempo e, fra gli ultimi, a favore di Sacco e Vanzetti. Scelse di non aderire al nascente movimento femminista per conservare la propria indipendenza, ma si batté per il diritto di voto alle donne, scrisse articoli in cui si mostrò favorevole all'aborto e denunciò aspramente le violenze perpetrate contro le donne anche all'interno delle famiglie. Fino alla fine della sua vita partecipò a conferenze e manifestazioni a favore dei diritti dell'uomo.

È in uscita per le edizioni Nino Aragno, a cura di Chiara Pasetti, un testo di Séverine che contiene una scelta dei suoi articoli più importanti, per la prima volta tradotti in lingua italiana.

Camille Claudel

Camille Claudel (1864-1943), scultrice francese. Iniziò a scolpire da ragazzina. Frequentò i corsi di scultura all'Accademia Colarossi di Parigi e lì conobbe Auguste Rodin, che le chiese di entrare nel suo atelier come modella e sbozzatrice. Le sue prime opere degli anni Ottanta-Novanta dell'Ottocento le valsero articoli estremamente positivi da parte dei principali critici d'arte. La sua poetica «interiore» e i suoi corpi nudi, in alcuni casi segnati dall'invecchiamento, vennero giudicati scandalosi, insieme alla sua personalità e al suo stile di vita eccentrici, fuori dal coro, troppo "maschili" per i tempi. Le critiche da parte della famiglia e le difficoltà di riuscire a vivere esclusivamente della propria arte la spinsero lentamente verso un'esistenza sempre più solitaria, aggravata da un forte stato depressivo.

Nel 1913 la madre e il fratello Paul decisero il suo ricovero in un asilo psichiatrico nei pressi di Parigi, con la diagnosi di «deliri di persecuzione» e «schizofrenia». Trasferita l'anno successivo in una clinica per «alienati mentali» vicino ad Avignone; Camille non vi uscirà più fino alla morte, avvenuta nel 1943.

Antonia Pozzi

Antonia Pozzi (1912-1938), poetessa e fotografa milanese. Iniziò a scrivere poesie e a dedicarsi alla fotografia ancora adolescente, quando al liceo Manzoni conobbe Antonio Maria Cervi, il suo professore di latino e greco e il grande amore della sua vita. Fu allieva di Antonio Banfi all'Università di Milano e amica e compagna dei principali scrittori, poeti, filosofi degli anni Trenta del Novecento.

Si accostò per prima, in Italia, agli scritti giovanili di Gustave Flaubert, presentando nella sua tesi di laurea un'analisi dei testi flaubertiani originale e inedita per quegli anni.

Il suo nome si impone tra gli allievi di Banfi con una sua particolare aura, dovuta anche, ma non solo, alla sua storia personale: morì suicida a ventisei anni, lasciando inedite tutte le sue poesie e i suoi scritti, che testimoniano l'intensità con la quale visse ed elaborò il tema della «crisi» dell'arte tra decadentismo e avanguardie.

Oggi è considerata una delle voci liriche più importanti del Novecento.